



Associazione Medica Ebraica

La circoncisione, aspetti religiosi, culturali, sociologici, sanitari

Domenica 22 settembre 2019 presso la Comunità ebraica di Ferrara si è tenuta una giornata di studio su “La circoncisione, aspetti religiosi, culturali, sociologici, sanitari”. Organizzata dall’Associazione Medica Ebraica (AME), grazie a Germano Salvatorelli (consigliere AME) e Rosanna Supino (presidente AME), insieme a Rav. Caro, rabbino capo della comunità ebraica locale, la giornata prevedeva la partecipazione di religiosi ebrei e musulmani, di storici della medicina e delle popolazioni africane, del moel, dell’urologo e, non di minore importanza, del magistrato. La giornata era quindi suddivisa in due sessioni, la prima dedicata al significato della circoncisione nelle diverse religioni e culture, e la seconda agli aspetti medici, legali e bioetici.

Dopo i saluti della presidente dell’AME dott. Rosanna Supino, il Presidente della Comunità Fortunato Arbib, il Direttore Generale della AUSL di Ferrara dr. Claudio Vagnini e il Rabbino Capo rav Luciano Caro hanno dato il benvenuto ai partecipanti ricordando entrambi il passo biblico della Genesi (cap. 17) nel quale il Signore prescrive ad Abramo di “circoncidere la carne del vostro prepuzio; questo sarà il segno del patto tra Me e voi”.

Hanno poi preso la parola rav Luciano Caro, una collaboratrice del prof. Stefano Arieti impegnato altrove, Hassan Samid, Presidente dell’Associazione Giovani Musulmani, il prof. Germano Salvatorelli già ordinario di Istologia presso l’Università di Ferrara, il prof. Carmelo Ippolito Direttore dell’Unità Operativa Complesso Urologia dell’Azienda Ospedaliera Universitaria di Ferrara, la dott. Piera Tassoni, Presidente ff del Tribunale di Ferrara e il dott. Giorgio Mortara, medico chirurgo e circoncisore.

Nel suo intervento sulla “circoncisione nella tradizione ebraica” rav Caro sottolinea come sia obbligo del padre del neonato attuare lui stesso la circoncisione o di farla attuare da persona competente così che il figlio possa da adulto partecipare al culto comunitario. Mentre i greci e i romani criticavano una pratica che rendeva gli ebrei “mutilati” e nei secoli i nemici degli ebrei l’hanno proibita, questi ultimi la vivono come obbedienza ad un precetto divino, un fattore di pulizia e salute del corpo e una sacralizzazione della vita sessuale.

Hassan Samid afferma che l’Islam, religione che si rifà ad Abramo, concorda quasi in tutto con la concezione ebraica della circoncisione e sottolinea come la presenza ebraica in Italia aiuti l’attuazione di questa pratica anche per gli islamici. La circoncisione non è un obbligo assoluto nell’Islam, tuttavia come norma igienico-sanitaria è praticata in tutti i paesi musulmani alla nascita o prima della pubertà da un medico (anche non musulmano): attualmente il problema in Italia consiste nell’alto costo dell’operazione negli ospedali italiani, così che molti immigrati tornano al paese di origine per effettuarla.

La collaboratrice del prof. Arieti, aiutata da alcune diapositive, ha parlato della pratica della circoncisione presso i fenici e specialmente presso gli egiziani, come dimostrano alcuni bassorilievi raffiguranti l’atto della circoncisione, il cui significato resta però incerto.

Con l’aiuto di belle diapositive ha portato i presenti in vari paesi africani Germano Salvatorelli nel suo intervento “Circoncisione e riti di iniziazione nelle popolazioni africane animiste” presso le quali questa pratica antichissima è legata ai rituali di iniziazione all’età adulta. La prova della esperienza del dolore unita all’insegnamento dei miti, delle cosmogonie, delle tradizioni, dei tabù e la permanenza dei giovani, circoncisi collettivamente nella boscaglia, fanno parte di un complesso rituale che ha lo scopo di “renderli uomini”.

Il Convegno è ravvivato dall’intervento di Pervis Kuwornu, medico chirurgo originario del Gana, da molti anni in Italia, che ricorda come la circoncisione rappresenti la pratica chirurgica più antica a livello mondiale e ne sottolinea l’utilità e i vantaggi che ne derivano per la salute sia degli uomini sia delle donne. Ma ancora oggi purtroppo, in alcuni paesi africani viene effettuata senza seguire scrupolose norme igieniche con conseguenze spesso gravi per i bambini; in altri paesi invece si effettua in ospedale secondo tutte le regole sanitarie necessarie. Pervis auspica

perciò che l'AME si adoperi affinché le strutture mediche italiane effettuino circoncisioni gratuite ai figli degli immigrati.

La seconda parte del Convegno ha toccato tutta una serie di problemi gravi e complessi relativi ai rapporti tra lo stato e le religioni, l'uguaglianza di tutti i cittadini rispetto alla libertà religiosa, le scelte dei genitori e la tutela dei diritti dei minori, il rispetto della integrità fisica della persona, la prevenzione delle malattie urologiche, le modalità con cui attuare la circoncisione e altre problematiche socio-economiche sempre relative alla circoncisione.

All'interno di queste tematiche il Prof. Carmelo Ippolito parlando dell'aspetto medico della circoncisione ha risposto a tre domande fondamentali: quando attuarla, per quali motivi effettuarla, come eseguirla, quali le possibili conseguenze dell'operazione stessa. Le tecniche operatorie attualmente sono varie e il successo dell'operazione dipende in gran parte dalle capacità di chi la effettua.

La Dottoressa Piera Tassoni ha commentato la sentenza della Corte di Cassazione n° 101 del 8 marzo 1989 partendo dal fatto che in Italia non esistono norme sulla circoncisione non terapeutica e che è vietato attuarla in casa, anche se per motivi religiosi, da parte di personale non medico. Sorgeva quindi un conflitto tra religione, norma e medicina che la Cassazione, partendo dalla valenza religiosa della circoncisione nella religione ebraica, ha risolto affermando che tale pratica religiosa non è in contrasto con le norme e sovrasta la pratica medica. Perciò i circoncisori ebrei (moalim) provvisti di una certificazione specifica possono praticare la circoncisione secondo la normativa ebraica. La sentenza apre una serie di interrogativi sulla parità dei diritti dei cittadini in quanto essa non parla delle altre religioni e questa disparità di trattamento viene sottolineata anche dall'intervento della Dott. Enrica Martinelli docente di Diritto Canonico, che ricorda il fatto che non tutte le religioni hanno firmato intese con lo stato italiano il quale però, essendo uno stato laico, non dovrebbe occuparsi di religione!

Dei "Problemi e prospettive tra bioetica e dovere religioso" parla il Dottor Giorgio Mortara affermando che la circoncisione è un atto religioso che prevale sull'azione medica pur dovendo seguire precise e scrupolose regole sanitarie; inoltre, secondo la tradizione ebraica, un bambino non circonciso troverà delle difficoltà nello sviluppo della sua personalità e nella sua libertà religiosa. Anche se la Convenzione dei Diritti dei Bambini stabilisce che gli Stati devono impedire atti pregiudizievoli alla salute del bambino, sono molti i medici che ritengono la circoncisione utile alla

salute. Secondo alcuni principi di bioetica è necessario il consenso del paziente per ogni atto medico, si ha il diritto all'integrità corporea e sono vietati atti medici non necessari.

Molto delicato inoltre è il rapporto tra diritto del minore e decisione dei genitori che sono liberi di educare i figli secondo i loro principi etici e religiosi. La circoncisione religiosa è un atto chirurgico senza motivazione terapeutica, è irreversibile e comporta un'alterazione corporea permanente.

Mortara prosegue il suo intervento ricordando che nel 2015 il Consiglio d'Europa limita la possibilità di operare circoncisioni a persone con abilità specifiche in linea con le normative per la sepsi e la pratica è inserita nel capitolo delle libertà religiose. Nei vari paesi europei sussistono differenti legislazioni; in Italia non ci sono norme specifiche e si ritiene sufficiente, per ammettere la circoncisione, l'articolo 19 della Costituzione. Ma in pratica le cose non sono semplici in quanto non essendo la circoncisione un atto medico convenzionato non è gratuito, per di più le varie regioni hanno norme sanitarie differenti e solo poche strutture sanitarie operano circoncisioni a prezzi calmierati.

Potendo gli ebrei effettuare la circoncisione non terapeutica, l'Unione delle Comunità ha creato un albo dei circoncisori che devono seguire pratiche mediche precise prima, durante e dopo l'intervento fino alla cicatrizzazione completa. Il Dottor Mortara conclude con l'auspicio che all'interno delle strutture sanitarie vengano attuati corsi specifici per gestire le diversità.

Con questo auspicio di una "libertà nella diversità" si conclude il Convegno.

Rosanna Supino
Presidente AME

